vinetur

Il governo australiano pone l'accordo sul vino al centro della strategia commerciale

Il governo collega le norme semplificate sulle esportazioni a più ampi vantaggi nell'ambito del quadro di libero scambio dell'UE

mercoledì 25 marzo 2026



Il 24 marzo 2026, il governo australiano ha definito un nuovo accordo sul vino con l'Unione Europea come un elemento centrale della sua strategia commerciale, volto a facilitare l'accesso dei produttori nazionali a uno dei loro principali mercati di esportazione. In un comunicato ufficiale, il Dipartimento dell'Agricoltura ha dichiarato che si sono conclusi i negoziati per l'Accordo sul vino Australia-UE, un patto pensato per accompagnare il più ampio accordo di libero scambio tra le due parti e per migliorare l'accesso al mercato, ridurre le procedure amministrative e diminuire i costi associati a ogni spedizione.

La posizione di Canberra si basa su modifiche specifiche ai requisiti di esportazione. Tra le misure annunciate vi è una riduzione dei test analitici per i vini australiani che entrano nell'Unione Europea. Per il vino imbottigliato, il numero di test richiesti scenderà da tre a uno, mentre per il vino sfuso da sette a tre. Il governo stima che questa semplificazione farà risparmiare agli esportatori tra i 45 e i 145 dollari australiani per spedizione. L'accordo introduce anche la documentazione elettronica e consente ai produttori di autocertificare le proprie esportazioni, un cambiamento destinato a modernizzare un sistema che è stato più lento e costoso per l'industria.

Il governo ha inquadrato l'accordo come un complemento diretto ai benefici tariffari garantiti dall'accordo di libero scambio con l'Unione Europea. I funzionari sostengono che l'eliminazione delle tariffe può raggiungere il suo pieno effetto solo se vengono ridotti anche i requisiti tecnici e gli oneri di documentazione. Per questo motivo, il Dipartimento dell'Agricoltura ha sottolineato il miglioramento delle condizioni di accesso al mercato e l'applicazione del trattamento della nazione più favorita nella certificazione delle esportazioni, una disposizione ritenuta in grado di dare all'Australia una base più stabile nel mercato dell'UE.

Per quanto riguarda le indicazioni geografiche, l'accordo prevede il riconoscimento reciproco di nuove denominazioni. L'Unione Europea riconoscerà altre sette indicazioni geografiche australiane stabilite dall'entrata in vigore del precedente accordo: New England, Pokolbin, Upper Hunter Valley, Mount Gambier, Robe, Wrattonbully e Australia. In cambio, l'Australia proteggerà 50 nuove indicazioni geografiche europee e modificherà 113 indicazioni esistenti, riconoscendo inoltre 96 nuove menzioni tradizionali e rivedendone altre 264. Il governo ha presentato questi risultati come

parte dell'equilibrio raggiunto nei negoziati con Bruxelles.

Una delle questioni più delicate dal punto di vista politico e commerciale per l'Australia era l'uso del termine Prosecco. Il governo ha dichiarato di aver mantenuto il riconoscimento del Prosecco come nome di varietà d'uva all'interno dell'Australia, accettando al contempo di proteggere il Prosecco come indicazione geografica europea. Questo compromesso porterà a nuove regole di etichettatura. Due anni dopo l'entrata in vigore dell'accordo, il nome Prosecco come varietà dovrà apparire nello stesso campo visivo della bottiglia, insieme all'indicazione geografica australiana e al nome del marchio. Ai produttori sarà inoltre vietato utilizzare il termine in modo da indurre in errore i consumatori sull'origine del vino.

Ulteriori restrizioni saranno applicate alle esportazioni nel corso del tempo. L'Australia ha deciso che, dieci anni dopo l'entrata in vigore dell'accordo, vieterà l'esportazione di vini etichettati come Prosecco. Il governo ha sottolineato che l'uso di questa denominazione rimarrà consentito sul mercato interno. Ha inoltre sottolineato che la Nuova Zelanda, una destinazione chiave per l'esportazione del Prosecco australiano, vieterà l'importazione di vini che utilizzano tale etichetta a partire dal 1° maggio 2029, in base al proprio accordo con l'Unione Europea, una tempistica anticipata rispetto alla restrizione all'esportazione dell'Australia.

L'accordo include ulteriori disposizioni che il governo ha descritto come vantaggiose per il settore. Tra queste, l'autorizzazione all'uso del dimetilpolisilossano nella produzione di vino per l'esportazione nell'UE, la riduzione della gradazione alcolica minima al 7% e il riconoscimento in Europa di sette nuove denominazioni di vitigni per l'uso australiano, tra cui Alicante Bouschet, Carignan, Nero d'Avola, Blaufränkisch e Friulano. Canberra ha inoltre dichiarato che gli esportatori manterranno il diritto indefinito di utilizzare tutti i nomi di varietà esistenti, anche se alcuni di essi saranno successivamente designati come indicazioni geografiche europee.

Il peso economico del mercato europeo sottolinea l'importanza che l'Australia attribuisce all'accordo. Nel 2025 il Paese ha esportato vino per un valore di 2,4 miliardi di dollari australiani, di cui 159,3 milioni destinati all'Unione Europea. Il governo sostiene che la combinazione di tariffe più basse e burocrazia ridotta potrebbe dare alle

aziende vinicole australiane maggiore spazio per operare in condizioni migliori in Europa.

Prima di entrare in vigore, l'accordo deve completare il processo di approvazione nazionale australiano. Il governo ha dichiarato che sarà esaminato dal Governatore Generale e dal Consiglio Esecutivo Federale, oltre ad essere sottoposto all'esame del Parlamento secondo le procedure previste dal trattato. Canberra ha anche indicato che l'attuazione non sarà immediata, poiché l'entrata in vigore dell'accordo sul vino è legata a quella del più ampio accordo di libero scambio Australia-UE.